



APPUNTI DI VITA CRISTIANA

Per pregare la Parola

Suggeriamo una modalità d'uso per riflettere e pregare la Parola:

- invoca lo Spirito Santo;
- leggi con calma il brano del Vangelo;
- prova a fissare il «cuore» del testo evangelico in una frase o in una parola: la puoi sottolineare o trascrivere su un foglietto e rileggere durante la giornata;
- leggi il commento proposto;
- prega un po': lo puoi fare con la preghiera proposta;
- custodisci la Parola nel tuo cuore e lascia che porti frutto nella concretezza del quotidiano.

11 maggio 2025

IV DOMENICA DI PASQUA

La Parola del giorno: *At 13, 14.43-52; Sal 99; Ap 7, 9.14b-17*

Noi siamo suo popolo, gregge che egli guida.

Dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 10, 27-30)

In quel tempo, Gesù disse: «Le mie pecore ascoltano la mia voce e io le conosco ed esse mi seguono.

Io do loro la vita eterna e non andranno perdute in eterno e nessuno le strapperà dalla mia mano.

Il Padre mio, che me le ha date, è più grande di tutti e nessuno può strapparle dalla mano del Padre. Io e il Padre siamo una cosa sola».

Commento al Vangelo

Gesù, in questo brano, si identifica con il buon pastore, un'immagine rassicurante in cui il pastore è simbolo di guida, protezione e cura. Egli stabilisce una relazione diretta con le sue "pecore", che rappresentano i suoi discepoli, e, più in generale, tutti i credenti. In questo rapporto c'è un profondo legame di conoscenza e fiducia reciproche: il buon pastore conosce le sue pecore e queste ascoltano la sua voce, distinguendola dalle altre, pronte a seguirlo.

La dimensione dell'ascolto è particolarmente significativa, poiché ascoltare la voce di Gesù significa fidarsi di Lui, della sua Parola che è via e vita. Inoltre, la conoscenza di cui parla Gesù non è superficiale, ma comporta una relazione intima e personale. Gesù ci invita a seguirlo affinché l'amare e il donarsi siano strumenti utili per far germogliare il "noi".

La promessa di Gesù è quella di "vita eterna", che non è solo vita dopo la morte, ma è un'esistenza vissuta in pienezza, in comunione con Dio,

caratterizzata dalla liberazione dal male e dal peccato. La certezza del custodire le pecore viene supportata dalla doppia affermazione di protezione: nessuno può strapparle né dalla mano di Gesù, né da quella del Padre. E' l'immagine di un Dio che non permette che le sue creature siano portate via da nemici o da pericoli. La conclusione del passaggio "io e il Padre siamo una cosa sola" evidenzia l'unità di Gesù con il Padre. Questa unità rimanda all'essenza stessa di Dio, che è amore e relazione che si completano nel mistero trinitario.

Il passo del Vangelo invita, dunque, i credenti a fidarsi della presenza e della guida di Gesù e a nutrire una relazione personale con Lui, basata sull'ascolto. Allo stesso tempo, assicura una protezione che promette ai fedeli la salvezza eterna.

Quanto Gesù è veramente al centro della mia vita?

**AIUTAMI SIGNORE
A DISCERNERE LA VOCE DEL PASTORE DELLA
VITA E DELL'AMORE VERO, PER POTER
DIVENTARE TESTIMONE DI SPERANZA NELLA
QUOTIDIANITA'.**

